

## PERCHE' LE QUOTE ROSA

Appartengo ad una generazione che ha attraversato le stagioni della contestazione studentesca e del femminismo e la mia esperienza è stata vissuta in un contesto molto identitario: l'Università Cattolica. Ma quando il movimento studentesco e il femminismo virarono verso la violenza, li abbandonai e, con Maria Dutto (presidente diocesana dell'Azione Cattolica), Marisa Sfondrini e la redazione del giornale femminile cattolico Alba, ho partecipato al Gruppo promozione Donna. La denominazione segnala il nostro impegno. Siamo state femministe per la promozione della pari dignità e non per mutare comportamento e scelte individuali maschili.

Oggi le rivendicazioni delle donne riguardano la rappresentanza politica e la richiesta è seria, perché tocca la qualità stessa della democrazia.

Col suffragio universale il 2 giugno 1946 entrarono a Montecitorio 21 donne costituenti. E non fu facile nemmeno allora, ma De Gasperi, Togliatti e Pio XII avvertirono l'enorme importanza del voto alle donne.

In tutte le legislature precedenti l'attuale le parlamentari non hanno mai superato il 10%. Quest'ultima è la più rappresentativa della forza delle donne perché un partito - il PD - statutariamente ha previsto l'alternanza in lista uomo/donna e, causa le liste bloccate, sono risultate elette donne in numero pressoché pari a quello degli uomini.

Con la riforma della legge elettorale si è prospettata la possibilità di garantire la parità di genere (art. 51 Cost. "Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere alle cariche pubbliche (...) la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.") La sede apposita è una legge che il Parlamento deve approvare. Serve e perché? Se fossimo in Svezia o in Islanda, dove talvolta le donne superano negli incarichi elettivi gli uomini, non servirebbe nessun "apposito provvedimento" ma, in Italia, almeno transitoriamente, è invece necessaria. Serve per sottrarre alla esclusiva volontà dei Partiti la "concessione" della cooptazione perché, sia nel caso delle primarie che delle liste proporzionali, sono sempre i vertici di partito che scelgono i candidati.

Tra le obiezioni si è sollevato il dubbio che sia difficile trovare un numero sufficiente di donne preparate. Gli uomini sono tutti preparati? Qui emerge il compito fondamentale dei partiti perché la democrazia sia vitale e proficua. Infatti è loro grande responsabilità formare -e quindi selezionare- la classe dirigente e la qualità della buona politica. Tra l'altro è noto che in molti settori professionali le donne superano gli uomini: istruzione, sanità, giustizia.

Che la politica per decenni sia stata appannaggio degli uomini e del loro punto di vista emerge da quali sono -o non sono state- le priorità: organizzazione del lavoro, attenzione ai tempi della famiglia, protezione della salute della donna e del bambino. Grande è il ruolo sociale della donna perché genera la vita, e si prende cura della famiglia in ogni fase.

Non sono più povere la politica e la vita delle istituzioni se prive dell'altra metà della società? Una migliore qualità sociale è certamente più favorevole anche per gli uomini.

Anche la Chiesa ha posto all'ordine del giorno il ruolo della donna e Papa Francesco ha fatto intravedere un orizzonte impegnativo e affascinante. Già Giovanni Paolo II affidava al “genio” femminile il compito di partecipare allo sviluppo sociale, con particolare attenzione alle attitudini individuali e alla dignità della persona.

Le quote rosa rendono giustizia alla donna: custode della vita, radice di democrazia, crocevia di sviluppo.

Mariapia Garavaglia